



Settembre 2019

CHI COLTIVA LA MEMORIA PREPARA IL FUTURO

Per chi entra nella vita l'attenzione esce dai sensi ed è diretta in modo impetuoso verso l'esterno: desideri, curiosità di sapere e di sperimentare, fenomeni da conoscere, relazioni da consumare, mutamenti fisici, sfide da superare. A volte tutto questo si manifesta come un tumulto, capace di prendere e coinvolgere senza che vi sia spazio per riflettere, senza la possibilità di coglierne il senso più profondo.

Avere vicino qualcuno che ha maturato un certo grado di distacco, che senza dir nulla con il suo semplice sguardo ti dice: "Ehi! Fermati un attimo! Non dimenticare chi sei!", è un grande dono, il modo più semplice per imparare a dare il giusto peso alle cose.

Immerso nel proprio presente il giovane ha la possibilità di conoscere ciò che sarà un giorno e maturare la capacità per vedere oltre l'immediato. È una grande opportunità poter conoscere figure di persone che, nel tempo, sono state per Carpenedolo come luci all'angolo delle strade, capaci di orientare il cammino dei passanti.

Un anziano, il maestro di vita, il sacerdote guida, trasmette le proprie abilità ed insegna con l'esempio il rapporto con la vita, porta quiete al bambino, indirizza al giovane e spegne i conflitti e concilia con le cose.

È evidente che il prezioso contatto tra giovane ed anziano è un canale che occorre ripristinare per ritrovare gli equilibri profondi che mancano allo stile di vita moderno e la via che appare più adeguata allo scopo è l'educazione al rispetto.

La chiave del rispetto consiste nel togliere ignoranza e confusione, nell'eliminare i dati errati: ciò che è giusto ha il potere di apparire da sé.

Il giovane va accompagnato nell'incontro con l'anziano, a conoscere la storia della comunità nella quale è nato e sta crescendo, educato a cogliere il meglio da questa relazione, indotto a

coltivare la stima e la sacralità che un tempo tutti erano abituati a portare a chi era più avanti negli anni, nella ricerca, nell'arte, negli studi, nella politica intesa come arte di "governare la polis", nelle espressioni più alte e nobili della vita rese manifeste dai figli più conosciuti e "fiorenti" di questa nostra cittadina.

Tuttavia perché ciò che è andato perduto possa ritornare, occorre che anche oggi gli adulti e gli anziani diano il meglio di sé, servano figure che possano essere di ispirazione, individui realmente consapevoli del proprio ruolo, che realmente abbiano vissuto con intensità e correttezza gli anni della gioventù, che realmente siano dediti al servizio e realmente attingano saggezza dal ritiro nell'interiorità.

L'anziano del futuro è il giovane di oggi, un corpo ed una mente purificati sono il frutto di scelte appropriate condotte nel corso di molti anni e la vita di ogni giorno va vissuta con una lungimiranza che è sinonimo di una saggezza che pochi hanno.

Solo uno studio della vita affrontato fin da bambini può realmente educare al rispetto, rispetto per gli altri e per noi stessi.

Don Franco Tortelli
arciprete



Messaggio del parroco per la festa patronale San Bartolomeo 24 agosto 2019

Carissimi parrocchiani, siamo giunti all'appuntamento annuale della nostra comunità parrocchiale per festeggiare insieme il nostro Santo Patrono S. Bartolomeo Apostolo. Per me è una grazia che proviene dal Signore stare con voi anche in questo anno da Parroco e vi ringrazio per l'amicizia e affetto che mi avete dimostrato in questi anni in mezzo a voi. In questi giorni di preparazione, il mio pensiero va ai nostri malati e anziani: immagino il loro desiderio di essere partecipi, ma anche il loro dispiacere poiché per motivi di salute e per l'età avanzata, non possono essere presenti fisicamente. I tanti antenati Carpenedolesi e anziani hanno tramandato il vero valore delle «Feste Patronali», nate come momento di ringraziamento per qualche beneficio ricevuto dalla comunità o per chiedere la protezione dei singoli o l'allontanamento da ogni tipo di male per il futuro. Rivolgo a tutti voi, carpenedolesi e non, il mio augurio: l'augurio di crescere nella



santità. D'altra parte l'annuale appuntamento della festa patronale in onore di San Bartolomeo, ci spinge a guardare verso l'Alto (e non per i fuochi), a rinnovare la nostra devozione, a elevare la nostra preghiera, a dare nuovo impulso e nuovo slancio alla nostra fede. E in quest'anno che ha visto salire agli onori degli altari il nostro papa bresciano San Paolo VI vorrei ricordare a me e a voi qual è il traguardo del nostro pellegrinaggio terreno: la santità. Sì, avete capito bene: la santità. A questo il Signore ci chiama e questo è quello che San Bartolomeo ci aiuta a ricordare sempre. "Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo." (lev 11,45); questo dice il Signore ad ogni uomo perché ogni uomo porta con sé l'immagine di Dio Padre e Creatore; un'immagine che neanche il peccato è riuscito né

riesce a cancellare, ma solo a sbiadire o deturpare. E per essere santi bisogna crescere e per crescere nella santità e nel bene sono indispensabili persone che con il loro esempio siano punti di riferimento in particolare per i più giovani. E oggi c'è un bisogno grandissimo di persone del genere, che attraggano non per quello che hanno ma per quello che sono, che siano modelli non per ciò che fanno di straordinario ma per come vivono la vita di ogni giorno, uomini e donne costruttori di pace e di perdono, e non seminatori di odio, di violenza, di falsità e di invidia. Ma oggi più che mai c'è soprattutto bisogno di persone di fede: quella fede autentica e genuina che ci è stata tramandata, quella fede che è sempre stata alla base della festa popolare di San Bartolomeo, considerato prima di tutto "uno di famiglia"; quella fede nel Signore per la quale

proprio il nostro Protettore e il nostro San Giovanni Battista, martiri, non hanno esitato un solo istante a donare la propria vita. Ci aiutino questi esempi luminosi a riscoprire il vero senso della vita, il vero valore delle cose, il vero volto dei fratelli; ci aiutino a crescere nella fede e nella santità. Ringrazio tutti i componenti dei vari comitati per il loro impegno e dedizione. Auspico che questa Festa Patronale unisca tutti noi; che il nostro modo di celebrarla sia gradito al nostro S. Bartolomeo Patrono; che ci aiuti a testimoniare la nostra fede cristiana ai nostri fratelli e sorelle di altre religioni e agli uomini e donne di buona volontà. Auguro a tutti voi di vero cuore una buona festa, anzi una SANTA FESTA!

CONSEGNA DEL PREMIO SAN BARTOLOMEO 2019

È a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che, in chiusura di questa importante celebrazione e serata, cogliamo l'occasione per coinvolgerci tutti nell'esprimere il nostro compiacimento e grazie a due realtà che riteniamo meritevoli di ricevere quest'anno il premio san Bartolomeo per aver profuso da anni, sia al presente che nel passato, il loro impegno a servizio della nostra comunità in ambiti preziosi.

Nell'ultima seduta del Consiglio Parrocchiale dopo ampia discussione si è addivenuti a determinare l'assegnazione agli amici volontari per il servizio religioso, ad personam, nonché agli amministratori della nostra Casa di Riposo santa Maria del Castello che con intelligenza e cuore mantengono un clima di famiglia allargata agli anziani ospiti.

Si è valutato in via eccezionale quest'anno di ri-

conoscere analogo premio ai giovani di Azione Cattolica che costituiscono un valido punto di riferimento per la vita dell'oratorio a vantaggio dei nostri ragazzi o adolescenti e giovani, nonché promotori di iniziative di sostegno e inserimento di giovani extracomunitari. Da ricordare il grande impegno profuso quest'anno che ha portato a Carpenedolo il meeting diocesano di Azione Cattolica con più di 1300 presenti. Anche in questo caso il premio ed il grazie intende abbracciare anche gli animatori ed i sacerdoti che negli ultimi anni hanno conservato vivo lo spirito di questa benemerita associazione.

Ora chiediamo a Lei eccellenza mons. Domenico che già fu nella nostra diocesi responsabile della AC di consegnare l'effigie del Patrono cittadino ai rappresentanti delle realtà segnalate per il premio.



Premio all'Associazione di Azione Cattolica



La presidente riceve il premio 2019 per tutti i volontari della Casa di Riposo



Il Sindaco e il Parroco esprimono il loro grazie a suor Lucia, che lascia Carpenedolo per Bergamo dopo 23 anni. E suor Sandra che lascia Carpenedolo dopo 6 anni per Trento.



24 agosto Processione con san Bartolomeo
Benedizione nuova piazza con il vescovo mons. Sigalini.

AZIONE CATTOLICA BRESCIA. IL MEETING 2019 A CARPENEDOLO

Domenica 28 Aprile 2019

L'appuntamento annuale dell'Azione Cattolica ha portato da noi il meeting diocesano ospitando 1340 ragazzi provenienti da 70 parrocchie. L'evento ha previsto alle 9.00 l'accoglienza, alle 10.00 attività unitarie, poi il pranzo e alle 14.00 le attività dei settori, infine alle 16.00 la messa celebrata da don Carlo Tartari, vicario pastorale per i laici. Nel pomeriggio Paola Bignardi, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica, ha parlato a giovani e adulti sul tema della giornata. Un plauso all'impegno profuso per l'iniziativa da parte del nostro gruppo di Azione Cattolica coadiuvato per l'occasione dalle associazioni locali di Carabinieri in congedo, gruppo Alpini, gruppo Cernobil, Protezione Civile, Centro tennis e Pro Loco e tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito alla buona riuscita del Meeting. E' stata l'occasione di offrire un bella immagine di Carpenedolo a tutti i convenuti.



Ci si prepara per la Santa Messa

IL BENVENUTO DEL PARROCO don Franco

Carissimi ragazzi benvenuti a Carpenedolo, grazie di essere qui; vi aspettavamo. Voi siete il sorriso delle vostre comunità "... la gioventù cattolica in cammino

... arditi della fede, araldi della croce ...". Dall'alto del Santuario dell'Immacolata e dal campanile, se guardate bene, la Madonna e San Bartolomeo indicano la direzione per andare da Gesù. Che realtà c'è a Carpenedolo? ... 13 mila abitanti, 2700 extracomunitari, 15 chiese, un cuore pulsante nell'Oratorio: il gruppo di AC, apostoli della gioia, che salutano in voi gli amici che oggi rendono migliore e più ricco il nostro paese. E pongo una domanda: cosa vuole il Signore da voi? ... che siate felici!!! "Voglio che la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" dice Gesù. La felicità è di Dio, la felicità è dei santi. Il compito a noi assegnato "siate santi perché io sono Santo". Che tristezza non esserlo! E come si diventa santi? Ecco la ricetta: 6 S... SARO' – SANTO – SE – SONO – SANTO – SUBITO. Stasera dovete tornare a casa migliori. Il 19 maggio da qui transiterà la Mille Miglia che sazierà la curiosità degli occhi. Il vostro passaggio qui oggi porterà beneficio al paese e si inciderà nel cuore di tutti. Che San Luigi, patrono mondiale della gioventù, accompagni questa giornata.



Il Benvenuto

ALCUNE NOTIZIE SULL'AZIONE CATTOLICA A CARPENEDOLO

L'Azione Cattolica cominciò a Carpenedolo nel 1922, quando fu organizzata dal Papa Pio XI, per le donne, gli uomini, la gioventù maschile e femminile. Nel 1937 gli iscritti, dagli uomini ai fanciulli, erano più di 200.

1. L'Azione Cattolica era composta di sezioni secondo le età, a cominciare dai fanciulli.

- quella femminile aveva le piccolissime, beniamine (elementari), aspiranti (preadolescenti), socie, dirigenti;

- quella maschile: gli angioletti, i fanciulli cattolici, aspiranti, prejuniores, juniores, seniores, dirigenti. Le sezioni avevano un loro santo protettore, il loro vessillo o una bandiera, con la quale si distinguevano quando andavano in processione, e un luogo per le adunanze.

2. I luoghi di educazione cristiana parrocchiale dei ragazzi a Carpenedolo erano:

- l'oratorio maschile, per i ragazzi fino a 15 anni;
- il ritrovo giovanile, per i giovani dai 16 anni in su.

- il convento delle suore del S. Cuore per le ragazze. Per tutti ragazzi c'ragazze erano il catechismo, le varie attività e i giochi:

3. Nell'oratorio maschile dei ragazzi l'Azione Cattolica comprendeva le sezioni dei fanciulli cattolici, gli aspiranti minori e maggiori, e i pre Juniores;
- nel ritrovo giovanile c'erano i giovani di Azione Cattolica Juniores e Seniores.
- Presso le suore del S. Cuore c'erano le iscritte all'azione Cattolica dalle bambine fino alle dirigenti.

4. I ragazzi/e dell'Azione Cattolica partecipavano al catechismo di tutti i ragazzi dell'oratorio.

Ma avevano anche le loro adunanze, nelle quali
- si studiavano alcune parti del catechismo e della vita cristiana,
- si prendevano degli impegni particolari quotidiani per la vita cristiana e la preghiera,
- e per le attività di apostolato in famiglia, tra i compagni, nella scuola.

Mario Trebeschi

PARTIRE È UN PO' MORIRE



Suor Lucia che lascia Carpenedolo per Bergamo
Suor Sandra che lascia Carpenedolo per Trento.

*Partire è un po' morire
rispetto a ciò che si ama
poiché lasciamo un po' di noi stessi
in ogni luogo ad ogni istante.
È un dolore sottile e definitivo
come l'ultimo verso di un poema...
Partire è un po' morire
rispetto a ciò che si ama.
Si parte come per gioco
prima del viaggio estremo
e in ogni addio seminiamo
un po' della nostra anima.*

Edmond Haraucourt



Don Stefano, lascia Carpenedolo per Brescia
Parrocchie s.Afra e s.Maria Calchera e
Coordinatore della Pastorale Giovanile del Centro
Storico.

È sempre difficile, partire. È sempre difficile lasciare un luogo: partenza è una parola che non associa tanto al muoversi verso una meta, quanto all'allontanarsi da un posto in cui già ci troviamo. L'essere umano tende alla stabilità, e che sia un mese o un anno trascorso nello stesso luogo, abbandonare quella routine sempre unica che si è instaurata è **come strapparsi il cuore.**

Quando poi in un posto si è passata una vita, la partenza suona quasi come un addio stanco tra due persone che hanno condiviso tanto ma che trascinano come zavorre i pesi dei bei momenti e delle belle parole. **La paura del distacco da quello che si è stati e quella derivante dal non sapere ciò che si è destinati a diventare.**

Partire è un po' morire, come dice Haraucourt. Significa lasciare **un'impronta della propria anima da qualche parte, lì fuori.** E così, per me, **partire è in realtà un modo per vivere più a lungo.** Come se spargere frammenti di sé lungo la strada **destasse i ricordi di coloro che la percorreranno dopo di noi.** Mi piace anche pensare all'idea di partire come di "iniziare". La partenza nasconde in sé il rinnovamento.

Andandosene si ha la possibilità di reinventarsi e di abbracciare una nuova esistenza. **Il potere di ricominciare.** Infinite sono le mete da raggiungere così come infinite sono le volte in cui possiamo ricominciare a vivere. **Non esiste fallimento, non esiste rammarico o delusione che non meriti una rinascita.** Una partenza. Una ripartenza.

Ogni viaggio un ciclo vitale. Ogni viaggiatore una fenice che risorge dalle proprie ceneri per poi tornare a riabbracciarle una volta giunto il momento di partire di nuovo. Ma non importa: la morte insita nella **partenza viene vissuta come un'opportunità,** il richiamo di una nuova meta come un anelito di vita che spinge al cambiamento.

Perché c'è sempre qualcosa da cercare. Perché spesso partire è il miglior modo per trovare se stessi. **Perché a ogni partenza corrisponde un arrivo.** Coinvolgente, inebriante, ricco di profumi e di colori nuovi...

A te che stai partendo, a te che sei già partito/a e che sei in procinto di tornare: Buon Viaggio.

Con stima da Carpenedolo

Il valore di un GRAZIE

Ringraziare è prima di tutto un atto di umiltà, pronunciando un grazie riconosco il valore dell'altro nella mia vita, del suo esserne parte in causa.

Il grazie ci mette in questo modo in una posizione di inferiorità, un tempo il ringraziare si accompagnava all'inchino di fronte al sovrano che per qualche motivo dava un'opportunità, una chance di salvezza o faceva l'onore di qualche privilegio. Chi sa ringraziare con il profondo del cuore è una persona riconoscente e che ha memoria delle cose. "Non scorderò mai il favore che mi hai fatto", non è questa una frase per ringraziare ora e per sempre chi ci ha fatto un favore? Possiamo affermare che la capacità di ringraziare nasce dal riconoscimento di sé: chi sa dire grazie è in grado di andare incontro all'altro con semplicità perché non ha bisogno di imporsi, sa già di essere una persona di valore.

È basilare imparare a ringraziare, ma credo che sia più importante imparare a dire SINCERAMENTE: "mi dispiace".

Infatti, persone che procurano dispiaceri, guai e inffliggono una serie di cattiverie e tormenti, non sono affatto pentite per quello che hanno fatto, né si mettono nei panni delle persone che hanno fatto soffrire.

Al contrario, trovano tutta una serie di giustificazioni ai loro comportamenti, e colpevolizzano i malcapitati che hanno martirizzato.

Si tratta di persone egoiste ed egocentriche, incapaci di rispetto e di reale empatia.

Se poi dicono "mi dispiace", non lo fanno sinceramente, ma solo per convenienza.

Nel loro intimo rimangono convinte che il loro comportamento sia giustificabile.

Vorrei aggiungere solo l'aspetto, diciamo, psicologico di gratificazione personale quando, per esperienza personale, il "grazie" viene ricambiato, o viene richiesto il perché viene detto. Su quest'ultimo aspetto, se non ci coglie impreparati poiché ci aspettiamo una altrettanto risposta scontata come: "grazie a te"; può suscitare un maggior senso di rispetto che noi proviamo verso l'altro e, di conseguenza, verso noi stessi.

Un grazie spontaneo per una cosa da nulla o che sembra tale. Di solito un sorriso è la risposta.

Dovremmo soffermarci più spesso sulla necessità degli scambi di cortesia riesumando da com'eravamo, la buona abitudine di rallentare la fretteolosità dei rapporti. Ci aspetta un grande lavoro dentro e fuori casa.

IL PRETE? SE NON CI FOSSE BISOGNEREBBE INVENTARLO

Preti non più "così" (amministratori dei sacramenti, mansueti predicatori di bontà, invocatori di giustizia, intermediari di speranza, rifugio per gli erranti, cantori della gioia - di quella imparentata con il cielo e non con il terreno -, felici anche quando un sasso scagliato dalla strada rompe la finestra e il silenzio della chiesa - "vuol dire che qualcuno si ricorda di loro - scriveva nel diario il prete dell'argine -, che non sono soli, che la loro preghiera incontra la bestemmia dell'arrabbiato e la rende gradita a Dio" -, conforto dei disperati, elemosinieri di carità), ma solo "cosa" (giusti, timorati, santi, puri e belli fuori, ma dentro, invece, intriganti, avidi, superbi, arroganti, molestatori, ciarlatani, vanitosi, perditempo, addirittura inutili). Dire che oggi il prete sta come le foglie sull'albero quando è autunno, è un eufemismo gentile e non l'identificazione del baratro a cui, frettolosamente, in tanti (troppi) l'hanno destinato. Povero prete! Deriso, offeso e vilipeso anche quando è certo, certissimo, che senza di lui il paese sarebbe enormemente più povero; anche quando è prova provata che per uno che sbaglia, novantanove son lì a lastricare le strade della città dell'uomo con opere di bene e con esempi virtuosi "di tal guisa e valore" che uguali difficilmente si scorgono altrove.

Una volta, tanti anni fa o anche appena ieri, il prete che aveva un cruccio da togliersi (simile a quello che spesso assaliva il barricadiero don Camillo), an-

dava spedito e fiero sul pulpito, guardava il popolo dei fedeli sporgendosi leggermente dalla balaustra, sistemava le mani sul bordo e, dopo aver pronunciato il classico "sia lodato Gesù Cristo...", liberava le parole pensate apposta per sistemare chiacchiere pettegolezzi e calunnie così da ristabilire un minimo di decenza e di rispetto nei confronti della Chiesa e dei suoi ministri. Una volta sarebbe andata così. Adesso, invece, il prete i crucci se li porta a spasso dalla mattina alla sera senza possibilità di disfarsene e neppure di allontanarli, purtroppo anche senza trovare nessuno disposto a dividerli. Per di più, non avendo neanche il pulpito da cui azzardare la sua risposta, per far sentire il suo disagio e rispondere alle ovvietà che si dicono in giro, può al massimo usare il tempo dell'omelia.

E' capitato al paese di Vattelapesca (nome inventato ma luogo vero e bresciano) qualche giorno fa - cinque, dieci, quindici, fate voi - quando il prete, presentandosi all'ambone (luogo da cui si proclama la Parola) ha esordito dicendo "sono stanco, stöff, ma prope stöff": di sentire cattiverie sui preti come se tutti i preti, senza alcuna eccezione, fossero da rottamare, di chi va all'osteria e si riempie la bocca non di trippa ma di troppe falsità e di troppi luoghi comuni, arrivando perfino a invocare epurazioni.

Rispetto e chiedo rispetto per lo sfogo del prete del paese di Vattelapesca. Davanti ai suoi fedeli, infat-

ti, con la sincerità e la semplicità che caratterizzano gli umili, lui non ha invocato silenzi, assoluzioni aprioristiche, attenuanti e men che meno scusanti, ha chiesto invece di non fare di tutte le erbe un fascio, di giudicare con cognizione di causa e se occorre di condannare o assolvere, ma sulla base di fatti e non di ipotesi o sospetti; anche di mettere in chiaro che a fronte di alcuni preti grami e perversi si contano moltitudini di preti buoni e virtuosi, preti veri.

Chi scrive, un tale a cui è capitato di scrivere "anch'io voglio bene al Papa", dice adesso che se gli dovesse capitare di rifarlo, questa volta accanto al bene per il papa espliciterebbe anche quello per i preti. Chiun-

que essi siano, restano (salvo rarissime eccezioni) la Chiesa che si occupa degli ultimi: immigrati, poveri e carcerati, giovani in cerca di futuro, ragazzi e bambini desiderosi di apprendere giocando quanto è bella la vita vissuta in armonia con il Vangelo. Anche per questo, sono forse illusi, ma sicuramente mai inutili. Ci sono, è vero, un sacco di cose di cui mi sfugge la portata, che non capisco, a cui non attribuisco l'importanza geopolitica universale che sembrano possedere o che qualcuno vorrebbe far credere possedano. Ma sull'utilità del prete non ho dubbi: se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.

Luciano Costa

45° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO

Oggi mi viene chiesto di rendervi partecipi di una gioia di lunga data, 45 anni dall'ordinazione sacerdotale per mano del compianto vescovo mons Luigi Morstabilini. Ho così voglia di ricordare, anche con gli occhi! Sono passati tanti anni e guardarmi alle spalle mi aiuta, lo spero, a rendere più generosa la quotidiana offerta. Tanti legami di vita vissuta, di speranze, di cammino di fede, di amicizia: il battesimo nella chiesa di Oriano, la prima confessione nella chiesetta delle suore, la prima comunione il 5 aprile 1956 a Pederagnaga, la vita in oratorio con don Palmiro, diacono, che chiede "Chi di voi vuol prendere il mio posto in seminario?", l'anno del diaconato vissuto dove sono nato, esperienze tutte che mi legano alla parrocchia di San Paolo in modo speciale. Ricordo volentieri un significativo fatto ricorrente al mio paese: dell'allora parrocchia di Pederagnaga in occasione della prima messa di un sacerdote novello: nel 1933 il dodicenne seminarista Francesco Zilioli recitava la poesia a don Mosè Ghidoni, nel 1945 Palmiro Crotti, seminarista indirizzava il saluto a don Francesco Zilioli che nel '48 mi battezzò, nel 1959 era il mio turno per fare il discorsetto a don Palmiro. Non di meno nel mio servizio pastorale, da 18 anni a Carpenedolo, godo del ricordo vivo di don Annibale Canini, mio compaesano, indimenticabile curato, qui, per 22 anni e anche la compresenza in 5 dei 13 anni ad Adro con don



Battista Ricca ora direttore di santa Marta in Vaticano e Padre Palmiro Delalio presente a Carpenedolo con le missioni del 2005. Immerso in questi ricordi, a distanza di tanti anni resta sempre forte il legame con tutti i sacerdoti, sia vivi che defunti e tutte le persone incontrate nelle 3 parrocchie dove l'obbedienza del vescovo mi ha chiamato, anche a Lograto, parroco per 13 anni. Avvenimenti come questo 45° di sacerdozio che abilita un uomo a rendere obbediente Dio sull'altare, in effetti si celebrano con i parenti ed amici, rinnovando a Dio il Deo gratias per il passato e l'Amen per il futuro.

Don Franco

Don FRANCO TORTELLI

1974 - 2019

Quarantacinque anni di sacerdozio



Con la Chiesa, per la Chiesa, nella Chiesa
Con Cristo, per Cristo, in Cristo

Deo Gratias per il passato, Amen per il Futuro

“GESU’ C’E’... IO L’HO VISTO”

La casualità ha voluto che il Giovedì santo ci sia stato un graditissimo incontro davanti alla cappella di sant’Antonio, dove stava la mostra della sindone, tra il gruppo dei chierichetti e la piccola Michela protagonista di un evento prodigioso del settembre 2018. Michela, al tempo 4 anni da poco compiuti, figlia di genitori dal Ghana e abitanti a Carpenedolo. Al primo giorno di scuola del fratellino Joele, uscita sul balcone per cercare la mamma cadeva dall’altezza di 9 metri sul selciato battendo rovinosamente il volto. La corsa in ospedale, solidarietà, apprensione, preghiera di tanti, inchiesta, giornali-TV e ... lei si risveglia e dice: “... ho visto Gesù, aveva i capelli lunghi, un vestito bianco lungo, una grande luce più del sole dietro alla testa, ... è venuto incontro e ha detto: “Michela

batti il cinque” e mi ha battuto cinque e ha detto ... “non aver paura, adesso torna a casa, io sono con te” ... il suo volto intatto riflette da mesi negli occhi la luce di quell’incontro e il riflesso di quel sorriso.

... I genitori di lei a poco la portarono alla messa domenicale e con la voce spezzata dall’emozione e gli occhi velati di lacrime vennero per dire grazie a Dio per l’evento e alla comunità per le tante preghiere per lei.

Ora, annotiamo che casualmente alle spalle del gruppo in posa c’è il volto di Gesù con una scritta che alla luce del fatto suona come un monito: “CARPENEDOLO ASCOLTATE”. ... e Michela, dopo 5 mesi è tornata per la seconda volta a dirci ancora: “GESU’ C’E’... IO L’HO VISTO”.



Gesù volge ancora lo sguardo....



La piccola Michela con il gruppo chierichetti

Domenica 22 settembre ISCRIZIONI
Domenica 29 settembre INIZIO CATECHISMO

Mando oppure no mio figlio a catechismo?

È la domanda che si pongono molti genitori alla vigilia delle iscrizioni. Perché la scelta di far seguire lezioni di religione ai bambini è sempre meno scontata. Comincia verso i 7 anni, coinvolge circa 1 milione di bambini all’anno ed è una scelta sempre più delicata per tanti genitori, che siano credenti “tiepidi” o atei cresciuti però con una educazione cattolica tradizionale. Se una volta si mandavano i figli al catechismo e comunione e cresima erano appuntamenti impre-

scindibili del percorso spirituale dei bambini, oggi il dibattito tra genitori è aperto, soprattutto in vista delle iscrizioni del prossimo settembre. Meglio avviare i piccoli ai sacramenti dalle elementari o lasciarli liberi di scegliere da soli una volta adulti? Frequentare la catechesi è comunque un arricchimento storico-culturale, a prescindere dal credo religioso? E se mamma e papà non la pensano allo stesso modo, come mediare la “diatriba” in famiglia?

Perchè il catechismo?

“Nascondere Dio ad un ragazzo è il più grave reato che un educatore possa commettere” (Mons. Antonio Riboldi)

Non permettere che possa incontrarlo, fin da piccolo, è uno degli errori più gravi.

Dio sviluppa l'uomo, lo costruisce.

Dio vuole uomini “grandi” e non solo “grossi”.

Grazie siano rese al Signore che tocca il vostro cuore e da genitori cristiani, permettete che il vostro figlio/figlia, conosca Gesù e impari ad amarlo sempre più.

Anno Catechistico 2019-2020

Li mandiamo a catechismo perchè...

Li mandiamo al catechismo non per conformismo (“così fan tutti”), non per tradizione (“ci siamo andati anche noi”), non per imposizione (“se non frequentano non possono fare la Prima Comunione, la Cresima..”); neppure li mandiamo perché imparino a star buoni (noi non ci riusciamo).

Li mandiamo perché l'uomo ha bisogno di UNO che dia senso pieno alla vita. Senza Dio, la vita, nei momenti più seri, diventa invivibile, non sottovalutiamolo.

Uno degli sbagli dalle conseguenze più pesanti è quello di sottovalutare Dio. Dio è punto di riferimento vero, conforto, speranza. Senza Dio, la vita sarebbe una fatica inutile e la morte un tunnel senza speranza.

Il catechismo regala Dio ai vostri figli.

Chi sono i catechisti

I catechisti sono persone che si preparano gli incontri, parlano, qualche volta urlano anche...: tutto gratis! I catechisti sono persone che hanno una buona dose di coraggio.

Ci vuole un bel coraggio, infatti, a parlare ai ragazzi d'oggi che non stanno fermi un minuto, ai ragazzi televisivi che continuamente cambiano canale mentale.

Ci vuole coraggio a “farli studiare” senza registri, senza giudizi, senza castighi.

I catechisti sono persone che non dicono “certe cose”, ma “COSE CERTE” che illuminano la vita e la orientano.

Non guardiamoli come persone che rubano una ora pomeridiana

al figlio, ma come coloro che aiutano a dare significato al tempo e alle attività da loro vissute.

Cosa insegnano i catechisti

Il maestro insegna a “sapere”, il catechista insegna a “vivere”.

Il maestro dà la “scienza”, il catechista dà “SAPIENZA”.

Il maestro fa conoscere la terra, il catechista fa conoscere anche il cielo.

Il catechista parla di Dio, parla di Cristo, l'uomo perfetto, seguendo il quale ci facciamo più uomini.

Abbiamo bisogno di voi

Di voi genitori, senza il vostro appoggio, senza il vostro aiuto, la nostra opera svanisce, in gran parte.

Senza di voi, il catechismo non è che un cerotto che presto si butta via.

Dateci una mano. Per favore, collaboriamo!

Siamo sempre disponibili ad incontrarvi.

Vi aspettiamo.

Grazie!

**Il Parroco, i sacerdoti collaboratori
e i Catechisti**

È importante che i vostri figli non siano lasciati soli nel loro cammino, per questo vi proponiamo alcuni momenti di incontro. Non saranno molti proprio perché non vogliamo stancarvi, ma è un momento di riflessione che fa bene alla nostra fede. Le date degli incontri vi saranno comunicate in tempo di volta in volta.

Gesù e noi vi aspettiamo con gioia!



MERCOLEDÌ 7 AGOSTO ALLE 18,30 VIOLENTISSIMO NUBIFRAGIO

gravi danni anche alle strutture parrocchiali. Urgente necessità di pronti interventi di sistemazione e messa in sicurezza. Un doveroso grazie alla protezione civile, al Comune, alla Pro Loco e ai volontari prontamente intervenuti nella fase critica.



IL NUBIFRAGIO AVANZA MINACCIOSO



CHIESA DEL SUFFRAGIO



IL CUPOLINO DEL SANTUARIO



LA VETRATA DELLA FACCIATA



INTERVENTO SULLE
VETRATE LATERALI



IL QUADRO ELETTRICO FUSO
DELLE CAMPANE



APERTO UN VARCO NEL PORTICATO
DELLA PARROCCHIALE



DANNI AL TETTO



MANOVRE PER RIPARARE I DANNI



INTERVENTO D'URGENZA AL SANTURAIO



LA CADUTA DELL'ALBERO SULLA GRADINATA DEL SANTUARIO



DIVELTO PARTE DEL COLMO DELLA PARROCCHIALE



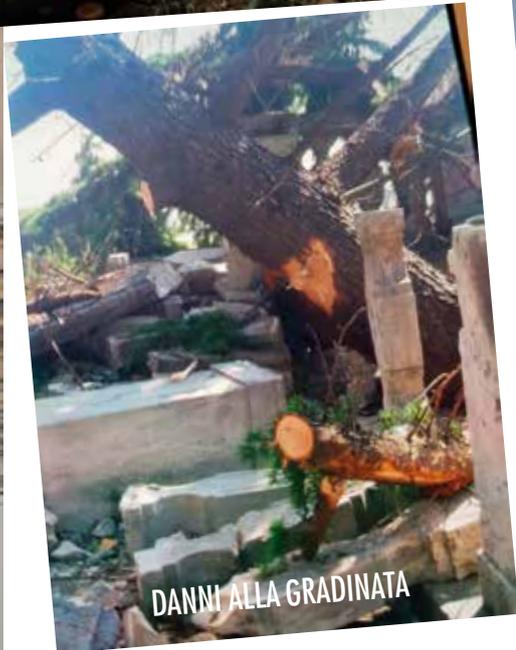
RIMOZIONE DEI DANNI



RIMOSI GLI ALBERI CADUTI



MESSA IN SICUREZZA DELLA VETRATA



DANNI ALLA GRADINATA

Carpinedolo: conclusa l'affascinante avventura del Grest 2019 "Una Bella Storia"

Con una grande festa in due tempi: sabato 20 per i ragazzi delle elementari e domenica 21 per i ragazzi delle medie precedute dalla celebrazione eucaristica, si è conclusa la bellissima esperienza del Grest 2019. Interessanti le testimonianze di alcuni animatori. Gianluca afferma: "Il Grest a Carpinedolo è ormai un immancabile e atteso appuntamento dell'estate, un'esplosione di colori e di felicità. Giochi, lavori sul tema, gite e risate sono la ricetta perfetta per un mese che bambini, ragazzi e animatori non dimenticheranno mai; le novità di quest'anno sono stati i laboratori musicale e sportivo in collaborazione con le associazioni di Carpinedolo, che hanno incrementato l'offerta già esistente. Ogni attività, pensata per i bambini e i ragazzi, è stata accolta con grande allegria e voglia di mettersi in gioco e con l'aiuto prezioso degli animatori e degli educatori è stata realizzata al meglio. Per concludere, le fantastiche gite organizzate alle incisioni rupestri di Capodiponte, al Museo di Trento, a Leolandia, al Bioparco di Gaverina Terme, la bicicletta a Medole, il rafting sul Brenta hanno riscosso grande successo e saranno sicuramente riproposte in futuro". Greta: "È proprio una Bella Storia quella

che stiamo scrivendo all'oratorio di Carpinedolo! È una biografia, anzi un'autobiografia che racconta la vita di una comunità che si prende cura dei più piccoli nel nome della gioia. Chi ha vissuto il Grest, sia da animato che da animatore, sa che è un momento di giochi, balli, risate e soprattutto di unione: è il momento in cui l'oratorio è davvero vivo. Bambini, adolescenti e adulti condividono il tempo di un'estate, da vivere e da inventare insieme. Il Grest è un grande lavoro di squadra, di certo non sempre facile, ma che ogni anno regala sorrisi e soddisfazioni a tutti, grandi e piccoli". Netta la soddisfazione del direttore Don Stefano: "Il Grest di quest'anno, "Bellastoria", ha avuto come tema la vocazione di ciascuno di noi. La nostra vita è una storia fatta di sogni, desideri, delusioni, vittorie, sconfitte e di incontri, ma soprattutto una storia incompiuta, tutta da realizzare. Ci hanno accompagnato nella preghiera e nel gioco alcune figure bibliche che mostrano come stando con Dio le loro vite, storie, diventano belle nonostante i difetti o peccati di ciascuno. Una bella storia è già vivere il Grest in mezzo a questi giovanissimi animatori. Se tutto funziona è merito loro. Essi sono una bella storia. Quasi cinquecento bambini e ragazzi gestiti da una settantina di animatori adolescenti per un mese, con gioia e impegno ne sono la prova": Conclude Don Stefano: "Sono felice stando tra i bambini e gli adolescenti. Con loro ho la speranza certa che un futuro migliore rispetto a questo presente di adulti è possibile. Perché l'ho vissuto ogni giorno con loro. Una bella storia non è un sogno. È una relazione con Cristo, tramite i ragazzi di oggi".

Mario Ferrari



A Crotone con Libera per una testimonianza Entusiasmante esperienza dei ragazzi dell'oratorio di Carpinedolo

17 ragazzi dell'oratorio di Carpinedolo, accompagnati da don Stefano Fontana, hanno vissuto una settimana di servizio.

Accoglienza, speranza e famiglia. Sono queste le parole chiave che riassumono l'esperienza vissuta da un gruppo di 17 ragazzi dell'oratorio di Carpinedolo accompagnati da don Stefano Fontana, volati a Crotone per vivere una settimana di forti emozioni, entrando a contatto con una nuova realtà affrontando i temi della giustizia e della democrazia. Sono stati ospitati e guidati dall'associazione Libera contro le mafie Crotone alla scoperta del territorio e della re-

altà locale attraverso l'ascolto di testimonianze e attività pratiche di pulizia, servizio mensa, servizio sul camper e in ospedale. "Siamo entrati in punta di piedi in una realtà nuova la quale ci ha subito travolti con la forza e la volontà di creare un futuro e come un testimone ci ha detto durante la sua testimonianza: "Il futuro non è solo nelle mani dei giovani, ma in quelle di tutti". Abbiamo ricevuto una grande accoglienza durante i turni alla mensa della Caritas, che ogni giorno si impegna a cucinare pasti caldi per poi offrirli ai più poveri e lo stesso vale per il camper che gira tutte le sere per le vie del paese. Sostegno e aiuto

lo abbiamo ricevuto anche dai volontari e da coloro che ci hanno accolto e guidato in questa esperienza". Un'altra parola chiave è speranza: per la città e per gli operatori che si impegnano a migliorarla e a renderla un posto in cui la comunità si possa riunire, "noi abbiamo contribuito a questo progetto aiutando nella pulizia della spiaggia, della villa comunale e di un terreno confiscato. Le emozioni più forti le abbiamo provate durante l'ascolto delle testimonianze di giornalisti, testimoni di giustizia, come Rocco Mangardi, ragazzi immigrati come Kiros e i genitori di ragazzi uccisi per errore perché erano semplicemente al posto sbagliato nel momento sbagliato come Dodò, o i genitori di Gabriele che non hanno più notizie del proprio figlio da sei anni. Infine, la famiglia "perché è questo che siamo diventati noi, tutti i volontari e i ra-



gazzi di Bologna che hanno condiviso con noi questa esperienza fatta di momenti di riflessione, formazione, ma anche di divertimento".

Federica Zaniboni

Perché andare a Lourdes?

In occasione di un incontro preparatorio al pellegrinaggio OFTAL (Opera federativa trasporto ammalati Lourdes) che si è svolto dal 7 al 12 agosto scorso, il vicario generale della diocesi di Brescia, mons. Gaetano Fontana, ha rivolto a tutti i presenti la domanda: perché andare a Lourdes?



Stefano, Cristian, Marina, Maria Grazia, Renato, Angelo

È questo interrogativo ha accompagnato i giorni precedenti la nostra partenza.

Ci siamo fatti pellegrini per andare alla ricerca di Colui che dà senso alla vita e alla storia: la condizione umana, infatti, è quella di essere pellegrini in cammino verso la meta guidati, accompagnati, portati sulle spalle dal Buon Pastore.

A distanza di tempo, ripensare a Lourdes significa rivedere i tanti volti che hanno affollato questa esperienza:

- *i volti degli ammalati luminosi ogni giorno di più. Questa inspiegabile luce ha toccato nel profondo anche i giovani che hanno svolto il loro servizio nella sala da pranzo perché hanno scoperto che nella malattia e nella disabilità si può essere felici e si può considerare la vita un bene prezioso;*
- *i volti delle dame e dei barellieri che, nonostante l'impegno loro richiesto, erano tenerissimi e sol-*

leciti con tutti, conservando intatta la capacità di commuoversi: fare il bene fa star bene. Giovani e adulti che hanno pagato di tasca propria la quota di partecipazione per venire a faticare. Pazzi, direbbe il mondo; felici direbbero loro;

- *il volto del nostro vescovo Domenico Sigalini, pellegrino con noi dopo che i suoi piedi hanno tanto camminato per il Vangelo;*
- *i volti dei pellegrini che, come un fiume, si portavano alla grotta di Massabielle per stare in preghiera insieme a Maria. Il suo volto e la sua presenza ci fanno intuire l'iniziativa amorosa, tenera, compassionevole dell'amore con cui Dio si china fino a noi e ci chiama a una meravigliosa alleanza che niente e nessuno potrà rompere. Se l'uomo è alla ricerca di Dio, Dio, non di meno, è alla ricerca dell'uomo;*
- *i volti dei pellegrini dell'OFTAL che hanno raccontato la bellezza di stare insieme condividendo, insieme alla fede, un pezzo della propria storia.*

Ecco, questo è il nostro pellegrinaggio fatto di volti che ci interpellano, ci stimolano, ci indicano la via, ci maturano; volti che non corrispondono solo a una lista di persone, ma che sono storia viva, storia di un popolo con cui Dio ha camminato facendosi uno di noi, piccola parte di una grande storia.

A Lourdes il Signore ha dato inizio ad un fiume di grazia straordinaria scegliendo, come è nel suo stile, Maria e Bernadette, due piccole donne il nel cui silenzioso incontro riecheggia la Parola d'amore che il frastuono della nostra vita frenetica, delle nostre angosce e paure non permette più di percepire.

A Lourdes il cielo è venuto incontro alla terra. Bernadette fanciulla povera, piccola, ancora incapace di leggere e scrivere, malferma di salute, non ha cercato le apparizioni: è la Vergine che ha scelto e cercato Bernadette, così come sempre è in cerca ciascuno di noi.

Renato e Maria Grazia

Lettera sulla cresima, ai genitori dei ragazzi

Carissimi genitori dei ragazzi che quest'anno giungono al traguardo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, ho deciso di scrivervi a proposito della cresima dei vostri figli.

Voglio chiedervi di mettere in questione alcuni luoghi comuni su questo argomento non solo per voi stessi, ma anche perché la vostra parola di amici di altri genitori:

- penso alle famiglie dei compagni di classe dei vostri ragazzi - è molto importante e, a volte, può far riflettere altre persone.

Vorrei spiegare i veri motivi educativi e cristiani che sostengono la scelta educativa del cammino della Cresima.

Ne condivido due con voi.

In primo luogo è la vostra convinzione della bellezza del cristianesimo che vi motiva nella proposta della Cresima. Dio ha fatto la vita in maniera tale che ogni ragazzo sano, attraverso i meccanismi dell'adolescenza, rifiuterà nei 16-18 anni, almeno simbolicamente, ciò che i genitori gli hanno trasmesso. Non abbiate paura allora di proporre con forza ciò che credete. È terribile, piuttosto, che un ragazzo si opponga al nulla - quando i genitori non hanno trasmesso l'amore a Cristo ed alla Chiesa - nella sua ribellione adolescenziale. Siate fedeli alla vostra vocazione! Siete adulti, siete grandi, ed è vostro - e nostro compito - indicare la via del bene. Ad un figlio di questa età non si domanda se vuole andare a scuola, non si domanda se vuole mangiare cibi sani. Glielo si chiede con convinzione e con fiducia, sapendo che è per il suo bene. E lui non ha difficoltà a capirlo, dopo le ovvie ritrosie che l'adolescenza incipiente comincia a manifestare. Ma non lasciatevi ingannare da questi ancora timidi "no"! Dietro i "non mi va" riferiti allo studio, alla cresima, alle cose belle e sane, c'è ancora la fiducia nel bene e nella bellezza di ciò che proponete. Ci penseranno poi gli anni successivi, attraverso il travaglio adolescenziale, a chiedere

al ragazzo una appropriazione più personale di ciò che, ora che sono più piccoli, ancora ricevono in dono. In secondo luogo, non privateli, anche se questo vi può costare in termini di orari e fatica, della possibilità di crescere vicino a Cristo ed alla Chiesa - è questo che la Cresima permette e dona! Se, inizialmente, un ragazzo sembra dichiarare che non vuole impegnarsi nel cammino di Cresima, la nostra esperienza ci conferma che, ben presto, ne trova il significato e la gioia nel rapporto con noi sacerdoti, con i catechisti, con i loro compagni e amici di cammino. Quando, dopo alcuni anni, diverranno più indipendenti da voi genitori, il gruppo giovanile parrocchiale sarà una realtà straordinariamente viva e ricca per ritrovare, in maniera nuova ed adatta alla loro età, i valori cristiani che gli avete trasmesso negli anni della loro infanzia.

Che la parrocchia continui ad essere una seconda casa per i ragazzi è evento di grande rilevanza nel momento in cui è il gruppo dei coetanei che diviene il principale punto di riferimento di un figlio. Attraverso il cammino della Cresima l'esperienza della Chiesa continuerà a crescere nel cuore e nell'intelligenza dei vostri ragazzi. Non trascurate questo aiuto che la tradizione secolare della comunità cristiana ha costruito.

Non pensate di non avere bisogno di nessuno - soprattutto di non aver bisogno della presenza viva di Dio nella sua Chiesa - nel cammino educativo di genitori dei vostri ragazzi.

Il Signore vi benedica e vi faccia crescere nella consapevolezza dell'importanza delle vostre parole e dei vostri gesti nella maturazione dei figli della vostra carne e dei loro amici coetanei che, essi pure, sono affidati alla vostra testimonianza. La quaresima è tempo propizio per riprendere in mano il Vangelo, la Bibbia, il Catechismo della Chiesa cattolica e sperimentare la piacevole esperienza dell'incontro con

Gesù Cristo vero Uomo e vero Dio. Chi incontra Cristo incontra la parte migliore di se stesso. È un incontro da non mancare, anche perché Lui ha una risposta a tutti i tuoi perché. Cerchiamo Colui che ci cerca.

Il parroco don Franco

Se i bambini vivono con le critiche, imparano a condannare.

Se i bambini vivono con l'ostilità, imparano a combattere.

Se i bambini vivono con la paura, imparano ad essere apprensivi.

Se i bambini vivono con la pietà, imparano a commiserarsi.

Se i bambini vivono con il ridicolo, imparano ad essere timidi.

Se i bambini vivono con la gelosia, imparano cosa sia l'invidia.

Se i bambini vivono con la vergogna, imparano a sentirsi colpevoli.

Se i bambini vivono con la tolleranza, imparano ad essere pazienti.

Se i bambini vivono con l'incoraggiamento, imparano ad essere sicuri di se.

Se i bambini vivono con la lode, imparano ad apprezzare.

Se i bambini vivono con l'approvazione, imparano a piacersi.

Se i bambini vivono con l'accettazione, imparano a trovare amore nel mondo.

Se i bambini vivono con il riconoscimento, imparano ad avere un obiettivo.

Se i bambini vivono con la partecipazione, imparano ad essere generosi.

Se i bambini vivono con l'onestà e la lealtà, imparano cosa sia verità e giustizia.

Se i bambini vivono con la sicurezza, imparano ad avere fede in se stessi e in coloro che li circondano.

Se i bambini vivono con l'amichevolezza, imparano che il mondo è un posto bello in cui vivere.

Se i bambini vivono con la serenità, imparano ad avere tranquillità di spirito.

Con cosa vivono i vostri figli?

Dorothy L. Nolte

CRONACA CRONACA CRONACA



Pellegrinaggio alla piccola Lourdes di Chiampo (Vi)



A seguito della venuta delle Sue Reliquie da noi, per l'inaugurazione della cappella Padovana siamo tornati per un grazie a S. Antonio



Passaggio delle 1000 Miglia a Carpenedolo



Il gruppo dei ragazzi protagonisti del mini recital su san Filippo



A Padova visita a S. Antonio e S. Leopoldo Mandic

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

13. Arthur Thomas David di Kwamina e Agyemang Rita
14. Bonetti Michele di Bonetti Letizia
15. Allegretti Matilde di Marco e Varini Marica
16. Iavarone Ilenia di Pasquale e Locci Danila
17. Giacomazzi Anita di Damiano e Bignardi Debora
18. Zonta Matilde di Andrea e Bondioli Tania
19. Bagnatica Gabriele di Stefano e Salvi Ramona
20. Magri Gloria di Stefano e Castagna Valentina
21. Fabbri Davide di Luca e Astori Paola
22. Serlini Alice di Marco e Franzoni Monica
23. Taffelli Riccardo di Luca e Remondi Assunta
24. Spada Paolo di Marco e Ottolini Nadia
25. Bologna Francesco Natale di Alberto e Bagni Silvia
26. Provezza Stella di Stefano e Daverio Anna
27. Carlini Ottavia di Giuseppe e Cima Benedetta
28. Treccani Stefania di Daniele e Pasini Chiara
29. Tonini Viola di Simone e Maroni Katia
30. Ceratelli Chanel di Simone e Simona Rocchi
31. Corsi Giovanni di Gianbattista e Federica Mura
32. Martinetti Riccardo di Gianluigi e Laura Crema
33. Albertin Enea di Simone e Luisa Pastori
34. Uberti Foppa Stefano di Annibale e Valentina Di Bella
35. Bellini Olimpia di Livio e Nadia Beschi

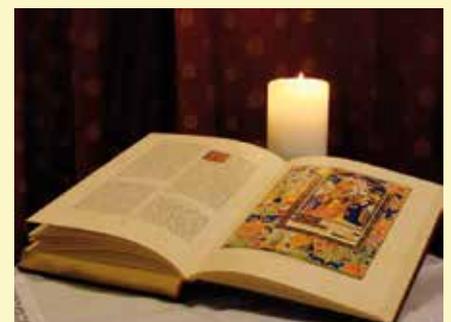
MATRIMONI

- Tosoni Simone con Moreni Veronica
 Amari Giuseppe con Iraci Jessica Roberta
 Visani Andrea con Garzetti Maura
 Treccani Alessandro con Pea Valentina
 Treccani Matteo con Scaroni Ilenia

DEFUNTI

25. Perini Riccardo di anni 81
26. Pè Domenico di anni 87
27. Santo Di Paola di anni 90
28. Perini Gaetano di anni 81
29. Osio Giovanni di anni 90
30. Borsari Alma di anni 87
31. Federzani Candida di anni 69
32. Viviani Elisa di anni 50
33. Bignotti Ugo di anni 71
34. Tononi Mario di anni 87
35. Canova Margherita di anni 90
36. Boselli Maria di anni 90
37. Pastori Lucia di anni 90
38. Caprioli Costantino di anni 91
39. Perati Luciano di anni 83
40. Torre Luigia di anni 88

41. Lazzaroni Marino di anni 86
42. Pesatori Carla di anni 95
43. Marcolini Rachele di anni 90
44. Bellandi Silvano di anni 86
45. Chiesa Silvana di anni 77
46. Orsini Dario di anni 43
47. Nolli Dario di anni 67
48. Pezzi Amore di anni 94
49. Don Mario Tedoldi di anni 96
50. Marini Livio di anni 67



DOMENICA 7 LUGLIO A CAGNANO AMITERNO (AQUILA) VITTIMA 3 ANNI FA DEL TERREMOTO.

Il Cardinal Petrocchi ha inaugurato la chiesa offerta da una cordata di amici guidati dalla parrocchia di Carpenedolo

RINGRAZIAMENTO

Dalla parrocchia SS. Cosma e Damiano

Grazie! Oggi è la giornata del grazie. Ed è la giornata della serenità e della gioia perché, se si dice grazie, ci sono in campo sentimenti di bontà e solidarietà che ispirano azioni per cui ringraziare. Cominciamo allora con ringraziare una persona che non c'è più e per la quale oggi abbiamo pregato. Si tratta di Don Giuseppe Romagnoli, ex Parroco della Cattedrale di San Massimo a l'Aquila; grazie al buon ricordo che lui ha lasciato, specie nel suo paese natale, Carpenedolo; il suo attuale Parroco, Don Franco Tortelli, ha voluto fare una colletta per aiutare i terremotati delle nostre terre e, su suggerimento dell'amico Arcivescovo Emerito Mons. Molinari, l'ha destinata a Cagnano Amiterno. Grazie dunque a Don Franco, che ha trasformato la prima offerta nel dono di una chiesetta che, per essere realizzata, ha richiesto l'aiuto di tante altre persone. Grazie a tutte quelle persone che hanno dedicato tempo e fatica, per la miglior riuscita di questo progetto e grazie anticipatamente a chi continuerà a farlo. Ora, grazie a Dio, la nostra piccola cattedrale è qui e noi non possiamo che esserne felici, condividendo questa nostra gioia con tutte le autorità e le persone presenti oggi. In questa Chiesa pregheremo per tutti, e a tutti auguriamo ogni bene per la loro generosità.



Gradevole ingresso esterno
(serramenti Risposta)



Il presbiterio con i
santi Cosma e Damiano



Foto ricordo con l'Arcivescovo dell'Aquila Cardinal
Giuseppe Petrocchi, neo eletto membro nel consiglio della
Congregazione del Clero



In Municipio firma
atto di donazione



La vista dall'altare
(i banchi offerti P.Rogazionisti
di Rivoltella del Garda)